



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



“Arma potentissima contro i nemici dell'Eterno,,

La storia si ripete

Ancora una volta il Santo Padre ha rivolto al mondo cattolico il suo accorato invito a chiedere alla Divina Misericordia il rifiorire delle virtù cristiane per combattere contro i nemici dell'Eterno servendosi di un'arma che il Papa dice potentissima, il S. Rosario.

Gli eretici albigesi (al tempo di S. Domenico di Guzman), i Mussulmani, nemici feroci del cristianesimo (al tempo di Pio V), i Turchi fanatici, hanno sperimentato la potenza della Gran Madre di Dio, invocata dai fedeli colla preghiera del S. Rosario.

I Missionari per convertire i pagani, i predicatori per richiamare alla pietà cristiana le anime, i Pastori delle Diocesi per conservare la fede di Cristo nel loro gregge hanno usato sempre della efficacissima pratica Mariana del S. Rosario.

Anche ora i tempi corrono ben tristi.

Il pericolo

E' disprezzata l'autorità di Dio — la fede è illanguidita o spenta del tutto — il paganesimo ha pervaso la vita dei popoli. Cristo è scacciato dalle coscienze della gioventù.

«Il male è arrivato a tal punto che si è voluto distruggere perfino il diritto privato di proprietà per mettere in comune ogni cosa». Pio XI ricorda le *esecrabili teorie del comunismo* contro il quale però invano lottano coloro «che dichiarano di onorare e esaltare soprattutto la potestà dello Stato e van dicendo che bisogna assicurare con ogni mezzo l'ordine civile e rinforzare l'autorità» mentre «disprezzando il lume della sapienza evangelica si sforzano di far risorgere gli errori dei pagani e il loro tenore di vita».

La salvezza

Dio ha fatto però sanabili i popoli e i singoli individui. Si ricorra, come nel passato, a Lui, propiziandocelo colla supplica rivolta alla Madre Divina mediante il S. Rosario.

«...Il Rosario non è una fastidiosa formula ripetuta con monotona cantilena... Tanto la pietà come l'amore, pur rinnovando tante e tante volte le stesse parole, non per questo ripetono la stessa cosa, ma

sempre esprimono qualche cosa di nuovo, sgorgante dall'intimo sentimento di carità... Se il nostro secolo, nella sua superbia, irride e sifuta il Santo Rosario, una innumerevole moltitudine di uomini santi di ogni età, di ogni condizione lo hanno recitato con grande devozione e in ogni momento lo hanno usato come arma potentissima per fugare i demoni, per conservare integra la vita, per acquistare più facilmente la virtù; in una parola per il conseguimento della vera pace agli uomini...».

Ed è per questo che il Papa invita i Vescovi ad esortare i fedeli alla recita del Rosario nelle Chiese e nelle case private. E ciò affinché i nemici di Dio, sorti a tendere insidie alla libertà della Chiesa, «mediante l'efficace ricorso alla Vergine Madre Divina, siano finalmente piegati e indotti a penitenza».

Appello di Padre

Il Rosario poi, colla meditazione dei Santi Misteri, che ricordano la vita, la morte e la risurrezione di Gesù, è sprone all'acquisto delle cristiane virtù.

«Si riaccende la carità, a ricambio d'amore, nell'animo di coloro i quali richiamano con cuore piangente le torture e la morte del nostro Redentore e le afflizioni della Sua Madre Addolorata...».

«I padri e le madri di famiglia in particolare saranno di esempio ai loro figli; specialmente quando, al tramonto del giorno, si raccolgono dopo le fatiche della giornata, tra le pareti domestiche, recitando loro per primi a ginocchia piegate dinanzi alla immagine della Vergine, il S. Rosario, insieme fondendo la voce, la fede, il sentimento».

Quale spettacolo di fede presenta allora la famiglia cristiana! Il padre, vero sacerdote del focolare domestico, che raccoglie intorno a sé la famiglia orante e che nella considerazione dei misteri del Rosario, apprezza meglio la vita di famiglia, ne sopporta virilmente i dolori che l'accompagnano, sperando in un'eternità felice conquistataci dall'Uomo-Dio. Sarà questo il miglior frutto che raccoglieremo dalla parola del nostro S. Padre.

La devozione alle anime Sante del Purgatorio è accettissima a Dio onnipotente, perchè egli le ama ed è impaziente della loro liberazione; e per questo le affida alla nostra carità. S. Teresa

I SANTI

« *Omnes Sancti et Sanctae Dei, intercedite pro nobis* »

(Litania dei Santi)

La corsa ai piaceri, il desiderio sfrenato di godere, l'avversione allo spirito di sacrificio, la trascuratezza delle pratiche di religione, la profanazione della festa, la dimenticanza della legge di Dio e il disprezzo dei precetti della Chiesa, stanno riconducendo nella vita, anche di tanti cattolici, il paganesimo.

Il paganesimo è la negazione dello Spirito di Cristo, che si ispira alla carità, all'amore puro, alla mortificazione, alla pratica vissuta della virtù. Nella vicina Germania il paganesimo risorto (perciò chiamato neo-paganesimo) ha iniziato una lotta spaventosa contro la Chiesa cattolica specialmente.

Si sono disonorati i Sacerdoti, con i processi di immoralità, profane le immagini sacre, scacciato il Crocifisso dalle scuole. Si sono sbrigliate le più basse passioni umane, esaltando il libero amore e i valori della forza fisica, cioè della forza brutale.

Dio solo può arginare questa funesta corrente di corruzione che travolge tanta gioventù.

La Chiesa, Madre di tutti gli uomini, non cessa dal piangere sopra sì gravi rovine e dal richiamare alla santità i suoi figli.

Proprio al principio di questo mese di novembre, essa ci addita la via sicura che ognuno di noi deve tenere per salvarsi dalle insidie del mondo.

La via che hanno percorso i santi, che ora vivono in Cielo.

I Santi vissero uomini tra uomini, come noi. Lottarono contro gli allettamenti del male, le passioni irrompenti, come noi lottiamo. Forse caddero, poi risorsero. Sulle tracce di Gesù, mortificando la loro carne, hanno raggiunto la gloria.

Guardiamo al loro esempio. Non ci scoraggiamo. Invochiamo i Santi.

Ci aiuteranno colla loro intercessione a conservare integra la nostra vita, ad acquistare più facilmente la virtù.

«Cercate una prova apodittica della divinità di Gesù. Eccola: Lo si odia ferocemente».

Renato Bazin

Parliamo ai morti

Si, parliamo ai morti, perchè i vivi chiudono il cuore e l'orecchio al richiamo e al suono della nostra voce.

Gli odi fra i popoli, gli egoismi nazionalisti, le lotte fratricide stanno spargendo, a fiumi, il sangue dei nostri fratelli.

Sui campi di battaglia la morte mieta a migliaia le sue vittime.

Sulla terra, valle di lagrime, si stende il suo drappo funereo. I rappresentanti di Governi corrono da una Cancelleria all'altra in cerca di una formula per la pace; si adunano assemblee, si eleggono comitati, si fanno convegni per portare la tranquillità tra i popoli.

I giornali e la radio parlano ogni dì delle animate discussioni. Ma come un fatale miraggio, la pace si allontana mentre infuria, micidialissima, la guerra. I vivi dunque non ascoltano più il richiamo delle coscienze; l'accorato appello del Vicario di Cristo, si perde un po' nel deserto. E' necessario rivolgere la nostra voce ai morti.

I morti, che sono passati all'eternità nella pace dei giusti, e che hanno sperimentato gli affanni delle lotte e i benefici della pace, ascolteranno la nostra preghiera. E per noi invocheranno da Dio la misericordia divina. La loro preghiera, proveniente da anime elette o già nella beatitudine celeste o predestinate al Cielo, è bene accolta al Signore ed è esaudita.

Chiniamoci, in questo mese di novembre, sulle tombe dei nostri morti, di tutti i morti. Ascoltiamo il loro richiamo ad una vita più santa, più virtuosa, più cristiana.

Tutto giova salvare l'anima, il resto nulla vale. Vivendo seconda la carità di Cristo e la giustizia di Lui, come ci viene insegnato dal Santo Vangelo, affretteremo l'avvento tanto auspicato della pace.

A SCUOLA, A SCUOLA

Quest'anno in Italia l'apertura contemporanea di tutte le scuole elementari e medie ha assunto una particolare solennità e un preciso significato.

Oltre alle cerimonie religiose di apertura, il Ministro Bottai volle che all'apertura intervenissero anche le famiglie degli alunni. Ottimamente, perchè chiesa, famiglia e scuola devono concorrere alla completa educazione della gioventù.

Chiesa

Non vi è, non vi può essere educazione completa, anzi nessuna educazione, nel fanciullo, senza la formazione religiosa.

I primi e più gravi doveri ognuno di noi li ha verso Dio: conoscerlo, amarlo, servirlo.

Conoscerlo. Perchè non si può amare chi non si conosce. Appare quindi evidente il grave dovere di frequentare, con assiduità, con diligenza, con tutta la miglior volontà, con il più ardente desiderio di apprendere l'altissima dottrina del Vangelo, la scuola di Catechismo.

Scuola

La scuola statale continua la istruzione e la educazione religiosa. Nell'aula scolastica vi campeggia il Crocifisso, che non è,

non deve restare un mobile qualunque, ma un continuo salutare richiamo al sacrificio dell'Uomo-Dio e al compimento del nostro dovere.

Il Maestro, preparato e conscio della sua delicatissima missione, informerà tutto l'insegnamento ai principii della Religione, che insegnerà con l'esempio d'una vita cristiana e coll'esaurire tutto il programma assegnato dai regolamenti.

La famiglia

Saranno sforzi non ben corrisposti quelli del Sacerdote, a poco gioveranno le fatiche dell'Insegnante in scuola, se la famiglia non coopererà efficacemente nella istruzione dei fanciulli. Non si avrà mai una completa educazione senza l'opera della famiglia.

Primi educatori, che nessuno può sostituire, sono i genitori. Questi devono istruire i figli, li devono assistere nella loro educazione, interessandosi spesso presso il Sacerdote e il Maestro della condotta, del profitto dei figli. Devono insegnare il rispetto ai Superiori (mai quindi difendere i bimbi contro i provvedimenti degli Insegnanti), inculcare l'amore allo studio, abituandoli per tempo allo spirito di sacrificio.

I fanciulli che cresceranno con tante belle promesse, circondati da sollecitudini materne, informati allo spirito del Vangelo, alla forza d'animo, alla coscienza del dovere, saranno domani buoni cittadini, forti soldati, fedeli seguaci di Gesù Cristo.

Un gravissimo problema

COSE DI STAGIONE

Dai campi alla città.

Siamo in autunno. I lavori nei campi stanno per finire. Il raccolto, proprio come Dio volle, è nei granai. La tempesta prima, poi le piogge incessanti lo hanno non poco rovinato. Tuttavia è stato ancora superiore ai nostri morti. Se pensiamo sinceramente alle molte nostre infedeltà alla legge di Dio, alle troppe profanazioni del suo Santissimo nome e del giorno di festa, se consideriamo alla miseria che travaglia tante altre popolazioni (ad esempio nella Spagna, nella Russia ecc.) dobbiamo concludere che il Cielo ci è stato propizio, misericordioso, generoso.

Colla fine dell'estate operosa e coll'inizio dell'autunno, (per molti nostri paesi di montagna l'autunno quasi non esiste, dall'estate si balza bruscamente nell'inverno) molte ragazze lasciano la vita tranquilla, semplice, delle nostre parrocchie, per ritornare o per andare per la prima volta, a servizio in città.

Ragazze a servizio.

Il problema si presenta subito gravissimo. Se, da una parte si considera l'età, giovanissima allora, delle domestiche, la loro inesperienza, l'esuberanza delle loro forze, e dall'altra i molti pericoli che nasconde la città moderna colle sue sataniche insidie, nei divertimenti, nei piaceri, nei ritrovi, nelle compagnie, nelle letture, fuori sulle piazze, ai passeggi, e spesso anche dentro nelle famiglie medesime dove prestano servizio, dobbiamo gridare con tutta forza alla gravità del problema delle ragazze a servizio. Che se riflettiamo alle tristi esperienze fatte da molte, da troppe ragazze e ci facciamo passare davanti alla mente gli episodi di dolore, i delitti che non

hanno nome, le inutili lacrime di genitori e di familiari versate sopra la irreparabile infelicità di qualche loro figliuola, che nella famiglia ha portato l'onta del disonore e lo scandalo nella parrocchia, diventando la parola del paese; e se i Vescovi, colle loro pastorali, i Parroci con tutti i mezzi, dai foglietti parrocchiali, alle prediche, alle private esortazioni, alle lettere ecc., sono finalmente riusciti a interessare, in qualche modo, le pubbliche autorità, dobbiamo di nuovo concludere che il problema merita la massima nostra considerazione.

Quante sono?

E non sono poche le figliuole che vanno a servizio. E' diventato di moda, è penetrata una frenesia di andare alle città, provare quella vita emozionante, vedere nuovo mondo, godere una maggiore (fatale) libertà, vestire lussuosamente (dico lussuosamente) così da gareggiare le une e le altre e talvolta colle stesse padrone, tanto da non distinguere spesso le popolane dalle Signore.

La nostra provincia dà un contingente di circa 9.500 (novemila e cinquecento, statistica 1936-37) domestiche. E' enorme!

E non sempre, come ho detto, è il bisogno che spinge. In pochi anni si vuol guadagnare per la famiglia e prepararsi una buona dote.

Davanti al problema della famiglia.

Ma quale preparazione sarà quella al Santo Matrimonio! Una volta non c'erano queste stesse necessità? Eppure si viveva anche allora e si fondavano buone famiglie e si tirava su una sana e onesta prole. Ora le famiglie vanno a rotoli e non valgono le leggi dello stato, le sue molteplici provvidenze ad arrestare il male.

Aumentano i matrimoni e diminuiscono le nascite. Fallimento clamoroso!

Ragazze abituate a tante esigenze, alla vita spensierata, gaudente e viziosa delle città, come sosterranno i pesi della famiglia, i sacrifici della maternità? Che educazione sapranno dare alle loro creature, quale timore di Dio infonderanno nel loro cuore.

Cari genitori

La soluzione del gravissimo problema dipende in massima parte da voi. Voi dovete vedere se è proprio necessario che le figliuole lascino il tetto paterno e l'occhio vigile della madre.

Voi dovete interessarvi, quando vi sia vera necessità che spinge, della bontà della famiglia dove presteranno servizio le vostre ragazze, che di quando in quando richiamerete, anche per pochi giorni, alle vostre case, perchè non dimentichino l'affetto alla propria parrocchia e alle semplici abitudini di prima.

Voi le accompagnerete dal vostro Parroco prima che lascino la parrocchia, perchè le possa opportunamente consigliare.

Voi infine chiederete notizie di loro, scriverete ed esigerete che vi scrivano frequentemente, vivrete in trepidazione per tutto il tempo che sono da voi lontane e non cesserete dal pregare ogni giorno per quelle vostre creature.

AD UN GIOVANE PADRE

Un celebre scrittore così si congratulò con un giovane sposo suo amico;

— Se il Signore ti manderà un figlio, sii per lui l'immagine della divinità.

Fa che fino ai dieci anni ti tema, dovendo tu essere suo maestro.

Fino ai vent'anni ti ami, dovendo essere tu suo padre.

Fino alla morte ti rispetti, dovendo tu essere il suo superiore.

Agli amici della Scuola di Coltura di Salce

Quest'anno con vivo mio dispiacere non potrò tenere l'oramai tradizionale Corso di Coltura religiosa nella nostra simpatica Sala dell'Asilo Infantile. Spero di riprendere l'anno venturo nella consueta forma settimanale e di godere ancora il consuante spettacolo di centinaia e centinaia di buoni padri di famiglia e di giovanotti simpaticamente allegri ed attenti durante l'ora con la coda più o meno lunga della lezione. Dite la verità, cari e buoni amici, non si stava forse tanto bene, proprio bene, in quelle allegre serate, in santa e simpatica compagnia, con la presenza del nostro immaneabile e buon parroco? E voi ci capivate benissimo che in fondo, lo scopo delle nostre belle adunate non poteva essere che uno; quello di risvegliare la gioia di essere cattolici, di richiamarci a vicenda i nostri doveri di buoni cristiani e soprattutto di bravi parrocchiani. Perché, voi lo sapete, e ce lo siamo ripetuto tante volte, dovere del cristiano è di vivere la vita della Parrocchia, frequentandone le Sacre Funzioni festive, SS. Messa e Vespri, avviandovi alla Dottrina i ragazzi perchè senza istruzione religiosa non possiamo aspettare neppure dei buoni cittadini. La Scuola si chiudeva regolarmente con la Confessione e Comunione generale dei frequentanti e con un immaneabile risveglio nella frequenza alle Sante Funzioni. Ebbene quello che abbiamo fatto quando c'era la bella Scuola di Coltura, facciamolo ugualmente: mostreremo così di aver fatto tesoro di tante lezioni e di tanti propositi e specialmente durante i mesi della Scuola frequentiamo con diligenza ancor maggiore la Chiesa, curiamo il Catechismo ai nostri bimbi, recitiamo alla sera il S. Rosario in famiglia, la bella, la dolce, la cara preghiera che ci attirerà dalla potentissima intercessione della Vergine benedetta tutte le grazie di cui sentiamo bisogno, grazie spirituali anzitutto e... perchè no? anche materiali: avremo soprattutto la pace e la gioia dell'anima, ch'è la ricchezza suprema dell'uomo.

Ad un altro bollettino rimandiamo il ricordo di qualche argomento di maggiore importanza. Intanto l'augurio a tutti i buoni amici della Scuola di una serena, felice e santa invernata.

Il vostro conferenziere

Per la Civiltà e Moralità

Bestemmia e turpiloquio fra la gente cristiana civile non dovrebbero non solo riscontrarsi ma neanche nominarsi.

Alcolismo. — Chi niente beve è agnello, chi beve giusto è leone, chi beve troppo è suino. (Mussolini nel suo discorso ai rurali).

Dottrina Cristiana

Ho qui sott'occhio un recentissimo importante invito di Mons. Vescovo di voler intensificare sempre più l'insegnamento catechistico ai fanciulli, tanto raccomandato anche dal Sommo Pontefice, che lo considera come il dovere più importante e più necessario della vita parrocchiale. Il suddetto invito di Mons. Vescovo, che è costituito da un questionario riguardante appunto lo sviluppo dell'insegnamento della dottrina cristiana in parrocchia, raccomanda: 1) l'istituzione della Festa annua della Dottrina cristiana, con partecipazione dei genitori e parenti dei fanciulli; 2) la premiazione che sarà fatta dietro il risultato e l'applicazione allo studio serio della dottrina; 3) l'esame annuo, che deve segnare il passaggio dei fanciulli da una classe all'altra; 4) la divisione delle classi e la scelta di buone e generose persone che si prestino all'insegnamento. Si raccomanda ancora la registrazione esatta di tutto il funzionamento: quindi il numero degli iscritti, la loro frequenza, il loro profitto. Ho voluto riportarvi in breve, carissimi parrocchiani, queste disposizioni di Monsignor Vescovo, perchè abbiate a dare anche voi allo studio della dottrina tutta la importanza che merita. Io sono ben felice di andare incontro ai desideri di Mons. Vescovo, che sono anche i miei, ma sento il bisogno di ricordare a tutti i genitori l'obbligo ed il dovere di prestarmi il loro aiuto, coll'inviarmi i loro figli alla dottrina e coll'interessarsi del loro profitto. Ricordino i genitori che la trascuratezza e l'indifferenza su questo punto è una delle più gravi deficienze nell'educazione dei figli, della quale dovranno rendere stretto conto a Dio.

CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA

In ossequio alle disposizioni Vescovili, il 24 ottobre u. s. coll'intervento del Direttore Catechistico Diocesano furono gettate ufficialmente le basi della Congregazione, che quest'anno già funzionava abbastanza regolarmente. Ne siano prova i seguenti prospetti:

STATISTICA GENERALE 1936-37:

Alunni 194; Presentati all'esame 152; Non presentati 42; Promossi 139; Respinti 13.

STATISTICA PARTICOLARE 1936-37:

I Maschile. — Alunni 16; Presentati 12; Non presentati 4; Promossi 10; Respinti 2.

II Maschile. — Alunni 35; Presentati 29; Non presentati 6; Promossi 26; Respinti 3.

III Maschile. — Alunni 52; Presentati 42; Non presentati 10; Promossi 38; Respinti 4.

I Femminile. — Alunne 19; Presentate 14; Non presentate 5; Promosse 11; Respinte 3.

II Femminile. — Alunne 28; Presentate 23; Non presentate 5; Promosse 22; Respinte 1.

III Femminile. — Alunne 44; Presentate 32; Non presentate 12; Promosse 32; Respinte 0.

I primati furono 24 e precisamente:

I Maschile. — Dal Farra Francesco, Odolo Giovanni, Dell'Eva Antonio.

I Femminile. — Candego Elettra, Settimo Agnese, Righes Angese.

II Maschile. — De Nart Sergio, Sorio Angelo, Sovilla Enrico, Dal Pont Giovanni, Roni Ernesto.

II Femminile. — De Menech Lina, Dal Pont Anna, Caldart Clara.

III Maschile. — Bianchet Mass'imo, De Menech Giulio, Odolo Antonio, Dal Pont Luciano, Bristot Dino e Sovilla Remo.

III Femminile. — Righes Ada, Candaten Linda, De Vecchi Elia, Righes Angela.

L'esame regolare e rigoroso della dottrina e la premiazione fatta siano di sprone ai fanciulli per studiarla sempre più.

Ogni domenica e festa di precetto dopo la Messa parrocchiale attendo tutti gli iscritti alla dottrina parrocchiale.

I genitori pensino che è loro dovere importantissimo quello di mandare i figli alla dottrina e al catechismo e d'informarsi dal Parroco se intervengono o no.

Di tanto in tanto pubblicherò dall'altare i nomi degli assenti non giustificati e questo perchè i genitori sappiano regolarsi.

All'istruzione devono venire tutti i figliuoli dalla I classe alla V. Attenti bene!

L'ignoranza colpevole del catechismo è peccato; essa conduce il cristiano un po' alla volta all'apostasia. Mamme care, un po' più di premura per l'anima dei vostri figli!

Prima Comunione

Domenica 31 ottobre, festa di Cristo Re, furono ammessi alla prima Comunione una trentina dei nostri cari piccoli. Erano ben disposti con a fianco le loro madri. Bella veramente e commovente questa scena: i bambini vicini a Gesù in attesa di riceverlo nel loro cuore! E' con le mani tremanti, con la voce sospesa dalla commozione che il Sacerdote pone Gesù la prima volta sulla lingua dei piccoli. Quelle anime come sono buone, pure e ben disposte. Se si conservassero sempre tali avremo sempre gli angeli visibili in terra, nelle case, nella scuola.

Genitori, i vostri occhi siano rivolti specialmente sui vostri piccoli.

Conservate in essi la innocenza della vita e nel loro cuore il desiderio, l'amore a Gesù in Sacramento.

I fortunati bambini furono i seguenti: Coletti Ugo di Vittorio, De Salvador Bruno, Dell'Eva Antonio, Dal Farra Francesco, Odolo Giovanni, Casol Gino, Caldart

Giusto, Dalle Cort Bernardo, Dall'O' Giovanni, De Bon Rodolfo, Fiabane Federico, Roni Ernesto, Sovilla Enrico, Fontanive Battista, Reolon Luigi, Sommacal Giuseppe, Sorio Angelo, De Vecchi Dino, Costa Benvenuto, Casol Silvana, Dall'O' Maria, Da Riz Ottilia, Righes Agnese, Settimo Agnese, Caldart Clara, De Menech Lina, Massenz Adele, Triches Albina, Capraro Aurelia, Caldart Silvana, Fiabane Renata.

IL LIBRO D'ORO

Per il nuovo Battistero

Dal Pont Eugenio in occasione del suo matrimonio lire 40; N. N. 5; Nadalet Antonio in memoria del def. fratello 10; N. N. 2.40; De Biasi Alberto in occasione del battesimo della sua piccola Erminia 10.

Per la lampada del Santissimo

Famiglia De Toffol Costante lire 10; Fenti Vittorio 2; Trevisoi Candida 2.50.

Per il Seminario

Offerta raccolta in Chiesa la III di ottobre lire 35.

Giornata Missionaria

Raccolte in Chiesa lire 26.45; dai Fanc. di A. C. 7.80; dagli Effettivi 4.75; Aspiranti Maschili 5.05; Aspr. Femm. 1.50; Beniamine 1.65; offerte straordinarie 15.20. Totale lire 62.40.

Ai grandi e piccoli oblatori le più copiose benedizioni dal Cielo.



Cali Maria lire 2; Dal Pont Eugenio 10; Trevison Aless. 10; Fenti Vittorino (Spagna) 5; Appuntato RR. CC. Bortot Antonio 10.

Col di Salce.

Bortot Antonio lire 0.50; Praloran Franc. 0.50; Casol Virg. 0.50; Sponga Alessan. 0.50; Fiabane Rosa 0.50; De Pellegrin D. 0.50; Sovilla De Gasperin Maria 0.50; Varii 1. Totale lire 4.50.

Salce.

Schiatti Giov. lire 2; N. N. 1; Nadalet 1; Roldo Attilio 0.50; Da Riz Maria 0.50; Gobbo Cam. 0.50; Roldo Luigi 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Caviola Giacoma 0.50; De Barba Franc. 0.50; Murer Amat. 0.50; Dal Pont Carletto 0.50; De Salvador Giuseppe 0.50; Casagrande Riccardo 0.50; Ccletti Eurichetta 0.50; Tavi Carlo 0.50; Varii 1.70. Totale lire 12.20.

Bettin, Casarine, Col da Ren e Prade.

Zandomenego Virginia lire 2; Tubini Rosa 1.50; Fenti Fil. 1; Caldart Aless. 1; Sommacal Teresa 1; Righes Vittorio 1; De Menech Bortolo 1; De Menech Giulio 1; Righes Amabile 0.50; D. R. L. 0.50; Bolzan Anna 0.50; Varii 0.60. Totale lire 11.60.

Ciamosa.

Casaro lire 1; Trevisoi Antonio 0.80; Celato Mariano 0.50; Da Rold Luigi 0.50; De Nart Umberto 0.50; D'Inca Francesco 0.50; De Salvador Rosa 0.50; Colazuol Franc. 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Capraro Gius. 0.50; Fistarol 0.50; Candeago Egidia 0.50; Varii 0.95. Totale lire 7.75.

Canzan.

Capraro Ettore lire 0.50; Sovilla M. ved. De Biasi 0.50; De Biasi Luigi 0.50; Dal Pont Giovanni 0.50; De Nart Enrico 0.50; Casol Luigia 0.50; Valt Ernesta 0.50; Bortot Rachele 0.50; Casagrande Ang. 0.50. Totale lire 4.50.

Bes.

Candeago Maria lire 1; Carli Fortunato 1; Carli Costante 1; Reolon Guerrino 1; Dal Pont Angelo 1; Fiabane Antonia 0.50; Vignole Veronica 0.50; Fiabane Giacomo 0.50; Varii 0.50. Totale lire 7.

Col del Vin.

De Biasi Rosina lire 0.50; Roni Angela 0.50; De Biasi Luigia 0.50; Dall'O' Gino 0.50; Reolon Francesco 0.50; Dal Farra-Bristot Maria 0.50; N. N. 0.20. Totale lire 3.50.

Cordiali ringraziamenti a tutti.



del mese di Ottobre

NATI e BATTEZZATI

De Min Emmanuela Amabile fu Emmanuele e di De Barba Giulia, da Col di Salce.

Bortot Giovanni di Zaccaria e Dal Pont Maria, da Col di Salce.

Capraro Maria Gina di Luigi e Sponga Angelina, da Giamosa.

Casol Giorgio Enzo di Francesco e di Sommacal Ernesta, da Canzan.

De Biasi Erminia Maria Luisa di Alberto e Speranza Antonietta, da Canzan.

MATRIMONI

Sponga Angelo di Arcangelo e Nenz Cesarina di Francesco da Col Servan di Giamosa.

DEFUNTI

Nadalet Ernesto fu Mosè, di anni 23, da Pra Magri di Salce.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 settembre al 19 ottobre a. c. in questo Comune vennero registrati N. 58 atti di nascita; N. 17 atti di morte; N. 16 atti di matrimonio.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Novembre

11 Novembre - S. Martino Vescovo, Titolare della Chiesa Cattedrale e Patrono della Diocesi - Alle 10 S. Messa alla Parrocchiale; alle 10 Messa cantata a Bes in onore del S. Titolare di quella Chiesa.

21 Novembre. - La Madonna della Salute III del mese offerta per il Seminario.

Gran virtù per la pace domestica

è il non lamentarsi

Lamentarsi è certamente un sollievo, ma non è che momentaneo: il lamento non guarisce nulla in modo reale.

Il lamento annoia gli altri.

Il lamento esaspera quello che lo fa, aumenta il turbamento della sua anima, eccita l'irritazione del suo spirito e del suo cuore.

Il lamento va raramente esente dal peccato perchè esagera i torti di chi ci offese.

Il lamento soprattutto impedisce alla prova di avere sull'anima l'effetto di santificazione per cui Dio l'ha permessa.

Dunque non lamentarsi troppo mantiene la pace domestica e saper mantenere nascosta in fondo all'anima la piccola pena avuta, la noia, la spina inflittaci, è merito grande all'occhio di Dio e fa acquistare dei meriti.

La gallina, la padrona e la figlia

Una scenetta non rara che si può verificare in una casa qualunque di un qualunque paese, sull'imbrunire di una domenica qualsiasi.

— Che cosa c'è, buona donna, che vi vedo così turbata?

— Ah, non me ne parli! — mi risponde la massaia. — Ho chiamato da tutte le parti una mia gallina, e non mi è riuscito di rivederla. Dio non voglia che qualcuno non me l'abbia presa, perchè ai tempi che corrono non si rispetta più nulla!

— Via, via, buona donna!... Sarà andata a dormire in qualche altro pollaio... Non c'è mica da agitarsi tanto e da perdere la testa per una gallina!...

— Eh, già; si capisce! Lei non lo sa che gallina sia la mia!... Quasi tutti i giorni un uovo!... Ah, se l'avessi persa, povera me!

— Ma parliamo d'altro, massaia; vedrete che la vostra gallina tornerà... Piuttosto ditemi un po': dov'è la vostra figliola, che non la vedo in casa a quest'ora?

—Ma! chi lo sa?!... Non saprei... E' partita in bicicletta un'ora fa...

— E dite proprio sul serio che non sapete dove sia?...

— Ma come posso interessarmi di queste cose, io?... e poi lo sa anche lei: oggi non si sa più dove vadano questi benedetti figlioli...

— E quando tornerà e con chi si trova, almeno questo lo sapete?

— Lei scherza... Penso alla mia gallina, io!

— E alla vostra figliola non ci pensate?!...

— No!

La figliola, per la quale la brava madre non ha la millesima parte della cura e dell'interesse che porta ad una gallina, se n'andrà in giro a suo piacimento, passerà dalla sala da ballo al buffet, dal buffet ad un qualsiasi altro equivoco luogo, consumerà dolciumi e... sigarette in compagnia, e tornerà a casa quando le farà piacere!...

Mamme, in guardia! Fatevi rubare magari tutte le galline, ma sappiate custodire le vostre figlie. Il loro onore vale più di una dozzina di uova.

IL PARLAMENTO BRASILIANO INNEGIA AL PAPA

Durante la seduta del Parlamento brasiliano del 29 maggio u. s., dai seggi dei deputati si levarono, tra le altre, queste voci all'indirizzo di Pio XI:

On. de OLIVEIRA: «Le virtù che formano la personalità incomparabile di Pio XI sono tali che lo fanno ritenere uno dei maggiori spiriti della storia».

On. FIOLSLI: «Sua Santità s'è posto alla difesa dei sentimenti della stessa umanità. E' il grande difensore della umana civiltà».

On. VAUGHAN: «Lode a Pio XI padre degli operai, restauratore della famiglia, il Papa della nostra gioventù».

Ben quaranta deputati si sono alzati per dare la loro parola di lode al Regnante Pontefice.

Fortunata nazione il Brasile che ha al Parlamento uomini di tanta fede!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno